

Rossi: "Le banche cambino missione"

Il direttore generale di Bankitalia ospite della consegna del premio "Chiave a stella" dedicato alle Pmi "Gli istituti di credito devono imparare a essere meno tradizionali, puntare di più sul risparmio gestito"

STEFANO PAROLA

LA STOCCATA arriva sul finale: «Il sistema bancario italiano deve dimagrire e cambiare ruolo. Essere meno banca tradizionale che raccoglie risparmio per rivolgersi al piccolo imprenditore e più banca che fa gestione del risparmio. L'Italia rimane un Paese con un'anomalia: le banche occupano più spazio e i soggetti finanziari ne hanno pochissimo». Non è un appello da poco, perché parte da Salvatore Rossi, direttore generale della Banca d'Italia.

C'è la nona cerimonia di consegna del premio "Chiave a Stella" e il dirigente di Palazzo Koch ne è l'ospite d'onore, ruolo che ha già ricoperto nel 2010. «In questi sette anni abbiamo vissuto una crisi durissima», ricorda Rossi. Ora, spiega, «che ci sia la ripresa lo dicono i dati macroeconomici». Però gli imprenditori, soprattutto i piccoli, non vedono miglioramen-

"Le innovazioni vanno cavalcate ma la politica affronti il problema dell'impatto tecnologico"

ti: «La crescita dell'1,5% del Pil è il frutto di un diversificarsi tra aziende, fra quelle che si sono irrobustite e quelle che erano deboli e oggi lo sono ancora di più».

Nel primo gruppo ci sono soprattutto le imprese che esportano molto: «Prima l'export italiano era un po' sotto la dinamica della domanda, ora le imprese hanno imparato a stare sul mercato», nota Salvatore Rossi. Che della politica monetaria della Bce dice: «Per i prossimi anni rimarrà molto espansiva e il giorno in cui si normalizzerà arriverà in modo molto graduale. Finora è stata molto efficace nel favorire l'accesso al credito».

Poi tocca ai promotori di "Chiave a Stella" porre le domande al "dg" di Bankitalia. Inizia Corrado Alberto, presidente di Api Torino: «La ripresa è ancora molto a macchia di leopardo, serve una politica economica». Rossi in parte concorda: «Però di soldi ce ne sono pochi. Oggi serve innanzitutto semplificare la vita delle imprese. Piuttosto che i sussidi, meglio i risparmi fiscali». Segue An-



I PREMIATI

Sopra: Salvatore Rossi, direttore generale di Banca d'Italia. A lato: i vincitori dell'edizione 2017 di "Chiave a Stella". Da sinistra i rappresentanti della Bisiach&Carrù (grandi imprese) e il titolare della "Mgm robotics" (piccole imprese)

NUOVA NORMATIVA

Camere, missioni all'estero "vietate"



AL TIMONE A TORINO
Vincenzo Ilotte guida la Camera di commercio di Torino

C'ERANO 170 rappresentanti in arrivo da 54 Paesi, alcune con al seguito imprese straniere che hanno dato vita a circa 700 incontri d'affari con realtà piemontesi. Sono i numeri della Convention mondiale delle Camere di commercio italiane all'estero, che è svolta a Torino tra sabato e oggi. Una quattro giorni per mostrare le capacità di questi enti di guidare le imprese italiane nei mercati esteri, capacità che però in futuro rischiano di essere ridotta.

«La nuova normativa ci impedisce di fare interventi di accompagnamento all'estero e ci limita a fare formazione su questo tema», ha spiegato Ferruccio Dardanello, presidente di Unioncamere Piemonte, aprendo la giornata di ieri a Torino Incontra. Che ha definito la novità «un'anomalia che pregiudica il nostro essere e, indirettamente, il lavoro delle imprese». Il Piemonte potrà però contare sul suo Centro estero per l'internazionalizzazione: «Il Ceip è lo strumento con cui ci interfacciamo: delegheremo a questo ente il compito

di portare le aziende all'estero e lo faremo aderire alla rete delle Camere di commercio italiane all'estero», ha detto Dardanello.

Anche la sindaca Chiara Appendino ha manifestato fiducia nel Ceip, anche se il Comune è uscita dal suo azionariato causa riforma Madia: «La Città continuerà a collaborare con il Centro e a garantire il suo supporto. È un soggetto importante per le strategie di internazionalizzazione della città». Vincenzo Ilotte, presidente della Camera di commercio di Torino, è fiducioso: «Vogliamo continuare a essere a fianco delle imprese e ci candidiamo a offrire loro tutti i servizi preparatori, formativi e informativi, indispensabili perché l'approdo sui mercati esteri sia un successo e non un azzardo». GianDomenico Auricchio, presidente di Assocamerestero, ha assicurato: «Nonostante le lusinghiere performance delle nostre esportazioni c'è ancora tanta voglia di Italia nel mondo e noi vogliamo dare un contributo per soddisfarla».

(ste.p.)

DARDANELLO

"Anomalo pregiudica la nostra attività e quella delle aziende"

aprono spazi che prima non c'erano». Marco Cantamessa, ordinario di Ingegneria gestionale al Politecnico di Torino, chiede se le imprese forti hanno la capacità di trascinare anche quelle deboli. Risponde il direttore: «È una domanda cruciale. Rispetto a 20 anni fa ho l'impressione che le aziende che esportano abbiano migliorato la loro efficienza».

L'ultimo messaggio è all'insegna dell'ottimismo: «Continuo a pensare che l'Italia abbia un sacco di risorse, morali, materiali, di capacità. Ha difetti nella sua struttura sociale, a cui occorre porre rimedio», dice Rossi.

Il finale è invece tutto delle imprese vincitrici della "Chiave a stella". A trionfare nella categoria piccole imprese è la Mgm Robotics di Cumiana, che produce bracci robotici, mentre tra le grandi il premio va alla Bisiach&Carrù di Venaria, specialista di sistemi di saldatura in ambito ferroviario. Due le menzioni d'onore: una alla Azienda agricola Luca Ferraris, l'altra alla Mgm.

"Alle imprese non servono sussidi ma agevolazioni fiscali: qualcosa è stato fatto, ma poco"